

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
-2014/2015

_Cognome	LUCIA
_Nome	OGGIONI
_Matricola	815574
_Anno di corso	2 LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS 1
_e-mail	lucia.oggioni@gmail.it
_Sede di scambio	UNIVERSIDAD DE VALPARAISO
_Stato	CILE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Mi sembra assurdo trovarmi qui davanti al computer, seduta alla mia scrivania in Italia, a dover riassumere gli ultimi 6 mesi vissuti in Cile in poche pagine, mi sembra che il tempo sia volato ad una velocità incredibile durante questo periodo lontano da casa e che solo l'altro giorno consegnavo tutti i documenti per iniziare la mia avventura.

Una delle più belle descrizioni della città che mi ha fatto da casa per 6 mesi l'ho trovata in una canzone famosa che sempre si finiva a suonare con la chitarra: *"No se puede vivir sin conocerlo. No se puede dejar sin que nos falte"* (non si può vivere senza conoscerlo, non si può lasciarlo senza che ti manchi).

Se penso a "Valpo" (come lo chiamano i cileni per abbreviare) mi vengono in mente le migliaia di stradine che si snodano tra i suoi colli (*cerros*) che non si finiscono mai di scoprire, le case colorate che dipingono l'orizzonte, il porto sempre vivo ed in movimento, gli odori forti che si sentono per strada, i moltissimi cani che dormono in giro e che alla fine impari a conoscere, il traffico frenetico del *"plan"* con le sue mille *"micro"*, i leoni marini che dormo vicino a *"Muelle Baron"*, la spiaggia di *"Caleta Portal"* con il grande mercato del pesce dove lo si può mangiare appena pescato, le feste in case con gli amici, i molteplici *"asados"* (grigliate) fatte in giardino in cui si spendono ore chiaccherando, suonando la chitarra e bevendo buon vino, i sorrisi che la gente ha sempre tempo di rivolgerti, i tanti artisti che si esprimono per strada con voglia di condividere con te la loro storia, gli amici conosciuti di vari nazionalità e le infinite serate passate in baretto tipici cileni o in grandi discoteche, la semplicità e la generosità dei cileni che un buon motivo per stare insieme lo trovano sempre, i sorrisi dei compagni di classe pronti ad aiutarti quando all'inizio si hanno difficoltà con la lingua, la disponibilità dei professori e le lunghe chiacchierate che esulavano dai temi delle lezioni ma che insegnavano allo stesso livello, la voglia degli studenti di cambiare le cose che non vanno nel proprio paese e il coraggio di passare dalle assemblee ai fatti, l'emozione di pensare a un prodotto e tenerlo nelle proprie mani realizzato e molte altri dettagli che mi hanno fatto letteralmente innamorare di questa città e che mi hanno permesso di vivere uno scambio indimenticabile.

Ho iniziato ad interessarmi a Valparaíso dopo aver parlato con una cara amica la quale ci era stata durante una vacanza estiva; le descrizioni delle case colorate, del porto, della poeticità che pervade tutta la città mi avevano infatti catturato fin dal primo momento. Il suo commento finale: "Lu, farebbe sicuramente per te!" mi avevano infine convinta a cercare di capire meglio le

caratteristiche dell'università ospitate; sono rimasta affascinata dalla tipologia dei corsi che la "Universidad de Valparaíso" propone: ceramica, metalli, litografia, legno sono solo alcuni dei molti laboratori pratici che si possono frequentare. E in questo modo Valpo è diventata la prima scelta nei miei documenti di scambio.

Le mie aspettative sono state assolutamente ripagate una volta iniziata l'università; ho sempre voluto infatti affinare la parte di realizzazione vera e propria del progetto, cosa che nei cinque anni trascorsi al politecnico di Milano è successa ben poche volte. Ho frequentato il corso di ceramica e litografia e realizzare i propri progetti mi ha davvero emozionata; passare questi 6 mesi a Valparaíso mi ha completata come progettista dandomi delle capacità manuali che prima non avevo. I laboratori offrono strumentazioni e spazi sicuramente di qualità e grandezza inferiori rispetto al Politecnico ma l'attenzione dei professori e la competenza degli assistenti fanno sì che non si incontrino problemi durante la realizzazione dei propri prodotti.

In Cile manca sicuramente l'attenzione elevata al concept e ai valori di cui si carica un progetto nelle fasi iniziali ma, avendo imparato tutto questo grazie al Politecnico, mi sono sentita fortunatissima di poter lasciare da parte per un po' questa fase del percorso progettuale per dedicarmi pienamente alla realizzazione pratica. Mi sono innamorata principalmente del corso di ceramica e della professoressa (la grande Moira) che lo teneva, ho imparato a conoscere un materiale molto lontano da quello che usiamo normalmente per i modelli e a letteralmente "sporcarci le mani". La magia del "*barro*" (letteralmente fango, in questo caso la pasta con cui si realizzano oggetti in ceramica) mi ha da subito catturata, in particolare per l'attenzione e la forte emotività che bisogna metterci per modellare e lavorare gli oggetti. Molte sono state inoltre le conversazioni con la professoressa che mi ha seguita e fatto pensare al ruolo del design nella nostra società e a quello che andrà ad essere il mio ruolo dopo la laurea.

Per quanto riguarda l'università ho inoltre molto apprezzato la vicinanza dal centro (10 minuti di bus) e il "*barrio*" (quartiere) dove si trova; "*Playa ancha*" è infatti una zona abbastanza alta della città dalla quale è possibile osservare il porto e le mille barche che entrano ed escono.

Ho trovato il carico di lavoro richiesto inferiore rispetto a quello del Politecnico anche perché, avendo già frequentato tutti i laboratori e sintesi finale in Italia, ho seguito solamente due corsi pratici da pochi crediti.

Nel tempo lasciato libero dall'università ho fatto principalmente due cose: viaggiato e trovato uno studio di design dove svolgere un tirocinio. Per quanto riguarda quest'ultimo ho lavorato presso lo studio Fifty-Fifty in *Cerro Alegre*. Il nostro datore di lavoro, Mario Maldonado, è un personaggio eclettico ed interessante che nella sua particolarità è riuscito a trasmettermi molto. Valuto questa esperienza complessivamente in maniera positiva in quanto mi è servita per capire come funziona realisticamente il lavoro del progettista in Cile e affinare le competenze linguistiche durante le varie presentazioni con i clienti.

Inoltre imparare lo spagnolo era una delle cose che ho sempre voluto fare, una di quelle cose che rientrano ogni anno nei propositi per l'anno nuovo; ho avuto invece la fortuna, grazie a questo scambio, di poter imparare questa lingua vivendola, ascoltandola tutti i giorni nelle strade, parlandola con fatica la mattina alle 8.00 in cucina, contrattando il prezzo della verdura al mercato del sabato, ascoltando accenti e modismi diversi viaggiando tra Argentina, Bolivia e Perù.

Devo dire che sono arrivata in Cile un po' spaventata per non aver mai frequentato un corso serio di spagnolo e per non riuscire a mettere insieme una frase, anche se delle più banali. Mi sono venuti incontro sicuramente il "non poter scegliere" di parlare altro che spagnolo e l'infinita pazienza dei miei compagni di casa che, correggendomi ogni volta, sono riusciti a farmi entrare nella mente coniugazioni e irregolarità. Mi sento di sconsiglio a tutti quelli che vogliono intraprendere uno scambio in un paese di lingua latina di frequentare un corso, pagandolo il più

delle volte una fortuna, in quanto basta mettersi con un po' di impegno, e all'inizio fatica, a ragionare solo in quella lingua e a stare il più possibile con gente che la parla.

Una delle cose che più mi manca in Italia è vivere con altre persone della mia età con le quali ho condiviso tanto ed ho stretto relazioni davvero intense; le numerose feste fatte in casa invitando amici, le grigliate nel giardino, i discorsi fatti davanti a un bicchiere di vino sul futuro, le diversità trovate e discusse dei diversi paesi da cui provenivamo, i pomeriggi più freddi passati a guardare un film ma anche i problemi di vivere in 16 sotto lo stesso tetto sono ricordi vividi che mi rendono nostalgica della vita nella *"casa del puerto"*. Consiglio vivamente di spendere un po' di tempo all'inizio dell'esperienza per scegliere una buona sistemazione, in una buona posizione ma soprattutto con gente con cui si possa condividere una buona esperienza. Gli affitti a Valparaíso sono nettamente inferiori, le case ovviamente non hanno le stesse qualità di quelle italiane, ma con un po' di spirito di adattamento sono riuscita a vivere bene per questi sei mesi.

Molti, all'arrivo in Cile, ti dicono che Valparaíso non ha scale di grigi, o la ami o la odi e io sinceramente mi sono innamorata di questa città, conoscendola nei suoi vari aspetti, nei pregi e nei difetti. Rifarei assolutamente questa esperienza e la consiglierei a tutti quelli che vogliono vivere qualcosa di unico, in un luogo dove si è lontani da tutto ciò che riconosciamo come *"casa"* e dove si può imparare che il design passa anche dalle mani.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

firma _____

Lucia Orsini